

Comunicazioni del Governo (ore 11,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni Silveri.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri.*

Signora Presidente, onorevoli colleghi, signore Ministre, signori Ministri, il Governo che si presenta a chiedere la fiducia è un Governo di responsabilità, garante della stabilità delle nostre istituzioni. È un Governo che intende concentrare tutte le proprie energie sulle sfide dell'Italia e sui problemi degli italiani.

I compiti di un Governo sono chiaramente definiti dalla Costituzione e il suo profilo politico è iscritto nel quadro della maggioranza che ha sostenuto il Governo precedente e che non è venuta meno. Per qualcuno si tratta di un limite: io lo rivendico. Rivendico il grande lavoro fatto negli anni che abbiamo alle spalle, i risultati ottenuti, che hanno messo in moto le energie dell'Italia e che ci vengono riconosciuti a livello internazionale. Sono risultati di cui siamo orgogliosi e che fanno onore alla maggioranza che li ha sostenuti in questi tre anni di Governo.

Non mi nascondo naturalmente che, pur nel quadro della medesima maggioranza, il Governo nasce in un contesto nuovo, creato dalla bocciatura nel referendum della riforma costituzionale e dalla conseguente scelta di dimissioni del Presidente Matteo Renzi. Questa scelta, che ha originato la crisi, non era obbligata, ma era stata ampiamente annunciata da Renzi nei mesi scorsi.

Averla compiuta è stato un atto di coerenza che non solo noi del Governo e della maggioranza, ma, a mio avviso, tutti gli italiani che hanno a cuore la dignità della politica dovrebbero salutare con rispetto. Queste caratteristiche della crisi hanno determinato, sulla base della ferma guida del Presidente della Repubblica Mattarella, che voglio qui ringraziare di fronte a voi, i tempi rapidi del nuovo Governo e ne definiscono il programma.

Lascio alla dialettica tra le forze politiche il dibattito sulla durata del nuovo Governo. Per quanto ci riguarda, vale la Costituzione: il Governo dura fin quando ha la fiducia del Parlamento. Spetta a me, piuttosto, indicare quali saranno le priorità della nostra azione, tesa a completare il lavoro fatto fin qui.

La prima priorità è senz'altro l'intervento nelle zone colpite dal terremoto. Abbiamo avuto una risposta straordinaria di tutte le nostre forze dell'ordine, dei volontari, della Protezione civile, nell'emergenza, ma siamo ancora in emergenza, e dalla qualità della ricostruzione dipende la qualità del futuro di una parte rilevante del territorio dell'Italia centrale. E da questi passi che faremo dipende anche la forza che avremo nello sviluppare quel programma a lungo termine che abbiamo definito «Casa Italia» e che cerca di lavorare sulle cause profonde dei danni che vengono provocati dagli eventi sismici nel nostro Paese.

Avremo un'agenda di lavoro molto fitta. Mi limito ad alcune priorità: ci metteremo al lavoro innanzitutto sul terreno internazionale, dove ci aspettano appuntamenti molto importanti. Tra un paio di settimane l'Italia entrerà nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e assumerà la Presidenza di turno del G7. Lo faremo in un momento difficile, caratterizzato da una particolare incertezza che si determina anche per la contestualità con la transizione americana, che come sapete si concluderà il 20 gennaio; e approfitto dell'occasione per dire che noi siamo pronti a collaborare con quello che è da sempre il nostro principale *partner* ed alleato, gli Stati Uniti, forti nella difesa dei nostri principi, ma convinti sostenitori dell'Alleanza atlantica. Incertezza accentuata dalle condizioni molto difficili di diversi teatri di crisi nel mondo.

L'impegno sarà particolarmente rilevante nel contesto dell'Unione europea, e io credo che sia importante, se il Governo riceverà la fiducia del Parlamento, la possibilità di partecipare sin da giovedì ad un importante Consiglio europeo con l'Italia rappresentata a pieno titolo.

L'Italia è tra i Paesi fondatori dell'Unione europea, e devo dire nella mia precedente esperienza ho tenuto molto a sottolineare questo ruolo dell'Italia tra i sei Paesi fondatori di questa straordinaria esperienza che è l'Unione europea, di cui ci accingiamo, nel mese di marzo, a veder celebrare il sessantesimo anniversario, e non sarà una celebrazione ma una scommessa sul futuro; o almeno noi cercheremo, noi Governo italiano, di non farne soltanto una celebrazione, ma di farne un momento di discussione proiettata verso l'avvenire.

Il Consiglio europeo di giovedì e venerdì, nel quale avremo due o tre questioni molto rilevanti all'ordine del giorno: la discussione in corso sul rinnovo del cosiddetto Regolamento di Dublino, quello che definisce l'atteggiamento dell'Unione europea circa la prima accoglienza dei rifugiati e dei migranti; e su cui vi devo dire che l'Italia avrà una posizione molto netta nel sostenere quelle che sono le nostre ragioni, perché ancora una volta non è accettabile, e ancor meno lo sarebbe nel quadro di una ipotetica riforma di questo Regolamento, che passi di fatto il principio di un'Europa troppo severa su alcuni aspetti delle sue politiche di *austerità* e troppo tollerante nei confronti di Paesi che non accettano di condividere le responsabilità comuni sui temi dell'immigrazione. Poi discuteremo di Siria, del modo in cui la crisi siriana sta definendo i rapporti tra l'Unione europea e la Russia, in un momento di transizione per l'amministrazione americana.

Accanto alla politica estera cercheremo di dare messaggi forti sulla nostra sicurezza, nel contrasto alla criminalità organizzata, nel lavoro sempre più forte per prendere in mano il tema dei flussi migratori, delle politiche di accoglienza, delle politiche di rimpatrio, della gestione condivisa con le amministrazioni locali di tale questione, mantenendo l'equilibrio che ha caratterizzato il Governo in questi anni su questo tema, e cercando se possibile di essere ancora più efficaci nelle politiche di attuazione.

Sul terreno economico, naturalmente. Il Governo intende accompagnare e rafforzare la ripresa che finalmente, gradualmente, a nostro avviso ancora molto lentamente, si sta manifestando però anche nel nostro Paese. Accompagneremo la ripresa con le grandi infrastrutture, con il piano straordinario dell'industria 4.0, con un nuovo slancio alla *green economy*, frontiera su cui davvero possono farsi valere le eccellenze del mondo dell'impresa italiano nel quadro delle decisioni internazionali che sono state prese sul clima, e che l'Italia difenderà nei prossimi mesi con molta forza.

È in questo quadro che affronteremo anche i problemi legati al nostro sistema bancario, che è un sistema, nel suo insieme, solido, che, finanziando l'economia reale, sta contribuendo alla ripresa e si sta lasciando alle spalle, anche grazie alle misure prese dal Governo negli ultimi due anni, le conseguenze di una profonda recessione. Sappiamo tutti che vi sono dei casi specifici che, anche a causa di comportamenti inadeguati o illeciti di amministratori sui quali la magistratura sta indagando, richiedono oggi un rafforzamento patrimoniale e per i quali sono stati predisposti piani di ristrutturazione e aumenti di capitale attraverso il ricorso al mercato.

Voglio dire molto chiaramente, in questa occasione, che il Governo, come sapete, ove necessario, è pronto a intervenire per garantire la stabilità degli istituti e il risparmio dei cittadini. E prendo questo spunto per ribadire qui che l'Italia è un'economia forte, che non è aperta a scorribande, che ha smentito in modo molto chiaro le profezie di apocalisse che qualcuno aveva fatto in caso di questo o quell'esito del referendum. Questa è l'Italia.

L'impegno del Governo sarà molto importante, naturalmente, sul piano sociale, per completare la riforma del lavoro, per attuare le procedure riguardanti le norme sull'anticipo pensionistico, così come sul terreno dei diritti, dove molto è stato fatto, ma altri passi avanti possono essere realizzati.

Infine, intendiamo ridare slancio a tre grandi azioni di riforma che sono in corso e che necessitano di un impulso ulteriore: la riforma della pubblica amministrazione, la riforma del processo penale, il libro bianco della difesa, cui sono collegate tante iniziative.

Infine, vorrei aggiungere all'agenda delle nostre priorità due grandi questioni, su cui finora, a mio avviso, non abbiamo dato risposte pienamente sufficienti.

Innanzitutto, mi riferisco ai problemi che riguardano la parte più disagiata della nostra classe media: parlo sia del lavoro dipendente che delle partite IVA.

Questa parte più disagiata della nostra classe media deve essere al centro dei nostri sforzi per far ripartire l'economia. Proprio perché noi non vogliamo rinunciare alla società aperta, ai vantaggi del commercio internazionale, all'evoluzione digitale, proprio per questo dobbiamo difendere quei ceti disagiati che da queste dinamiche si sentono penalizzati o addirittura sconfitti.

Poi, dobbiamo fare molto di più anche sul Mezzogiorno. La decisione di formare un Ministero esplicitamente dedicato, oltre che alla coesione territoriale, al Mezzogiorno non deve far pensare a vecchie logiche del passato. Al contrario, noi abbiamo fatto molte cose in questi anni per il Sud, ma credo che sia ancora insufficiente la consapevolezza che proprio dal Sud e dalla sua modernizzazione può venire la spinta più forte possibile, oggi, per la crescita della nostra economia.

Onorevoli colleghi, accanto a questa attività, alla nostra agenda, prenderà corpo il confronto tra le forze parlamentari sulla legge elettorale e sulla necessaria armonizzazione delle norme tra Camera e Senato.

È un confronto nel quale il Governo – voglio ribadirlo, come ho avuto occasione già di dire negli incontri con le diverse delegazioni – non sarà l'attore protagonista. Spetta a voi, onorevoli colleghi, la responsabilità di promuovere e trovare intese efficaci.

Certo, il Governo non starà alla finestra, cercherà di accompagnare, di facilitare e anche di sollecitare questo confronto. La sollecitudine non deriva dalle valutazioni sulla durata dell'Esecutivo, deriva dalla consapevolezza istituzionale del fatto che il nostro sistema parlamentare ha bisogno di regole elettorali certe e pienamente applicabili e ne ha bisogno con urgenza. Le consultazioni, onorevoli colleghi, hanno evidenziato l'impossibilità di una convergenza generale nel sostegno a questo Governo di responsabilità, che pure era stata invocata. Ne abbiamo preso atto, procedendo nel quadro della maggioranza, anche se ci auguriamo che possano maturare apporti e convergenze più larghe su singoli provvedimenti, ma di una discontinuità almeno nel confronto pubblico io penso che avremmo davvero bisogno e sarà uno dei miei impegni maggiori sul piano personale.

Il Governo non si rivolgerà certo a quelli del «sì», contro quelli del «no»; si rivolge a tutti i cittadini italiani. Si basa su una maggioranza, rispetta le opposizioni e chiede rispetto per le istituzioni

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori).

Chi come me è sempre stato animato da passione politica non si ritrova nella degenerazione di questa passione. La politica, il Parlamento sono il luogo del confronto dialettico, non dell'odio o della *post* verità. Chi rappresenta i cittadini deve diffondere sicurezza, non paura. Su questo è impegnato il Governo e anche su questo chiede alla Camera la sua fiducia

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Area Popolare (NCD-UDC), Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori e di deputati del gruppo Misto).

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente del Consiglio.

(Replica del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà quindi di replicare il Presidente del Consiglio dei ministri, Gentiloni Silveri. Prego, Presidente.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio*. Grazie, signora Presidente.

Onorevoli colleghi, credo che abbiamo avuto una discussione utile. Penso che sia stato inevitabile che una parte rilevante della discussione si sia concentrata più che sui programmi e sugli obiettivi del nostro fare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, sull'analisi di quello che è accaduto negli ultimi dieci giorni, delle modalità, delle ragioni, del modo in cui è nato questo Governo. Lo ritengo assolutamente logico anche se dal mio punto di vista è una delle ultime volte che vorrei soffermarmi su questo perché ritengo mio dovere come Presidente del Consiglio – resta ovviamente importantissima la discussione politica, la discussione tra i partiti e tra forze parlamentari – concentrarmi sulle cose da fare. Ma stiamo al tema di cui moltissimo si è discusso oggi nel corso di questa prima fase del dibattito. Adesso sentiremo le dichiarazioni di voto. Ho sentito dire che noi non avremmo riconosciuto la sconfitta referendaria. Ma io devo dire che – la canzone diceva «Se stasera sono qui» – se stasera sono qui è perché abbiamo riconosciuto le ragioni della...

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica – ALA per la costituente libera e popolare – MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori)

Lo abbiamo fatto. Lo ricordava nel suo intervento il presidente Cicchitto: il Presidente del Consiglio si è dimesso. Abbiamo invitato tutte le forze parlamentari a concorrere alla formazione di un nuovo Governo che era necessario e alla quale ci richiamava il Presidente della Repubblica perché tutti sappiamo – tutte le forze parlamentari lo hanno ripetuto nelle consultazioni con il Presidente della Repubblica – che occorre intervenire sulle regole per portare il Paese al voto. Quindi abbiamo chiesto un concorso generale a questo compito e come hanno ricordato diversi intervenuti – penso all'onorevole Gribaudo e all'onorevole Di Maio – non c'è stata questa disponibilità e le forze della maggioranza precedente si sono assunte la responsabilità di andare avanti. Si sono prese un rischio dal punto di vista politico? Certamente si sono prese un rischio ma si sono prese questo rischio esattamente nel rispetto dei doveri costituzionali che sono previsti nel nostro ordinamento

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica – ALA per la costituente libera e popolare – MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori)

e dobbiamo, credo, riconoscere un minimo di coerenza ai nostri comportamenti.

Non ci si può rimproverare di esserci attenuti alle responsabilità che la nostra Costituzione prevede. Siamo una Repubblica parlamentare che le caratteristiche, le modalità attraverso le quali, con l'indirizzo del Presidente della Repubblica, si formano i Governi sono, da circa settant'anni, quelle che conosciamo

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica – ALA per la costituente libera e popolare – MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori)

Poi si discute da anni di repubbliche presidenziali, di elezioni dirette e vedremo ma comunque le elezioni dirette non si fanno con i referendum se anche ci fosse questa opportunità e non mi sembra,

credo, che si possa accettare. Infatti se c'è stata una cosa davvero bella di questi mesi di campagna referendaria, che a me non sono piaciuti moltissimo, la cosa davvero bella è stata una discussione pubblica enorme sulla Costituzione italiana.

Ora, dieci giorni dopo, non possiamo far sì che questa discussione enorme svanisca nel nulla

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica – ALA per la costituente libera e popolare – MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori)

cioè che la Costituzione venga improvvisamente dimenticata. Abbiamo addirittura i super-paladini della centralità del Parlamento e della sua sovranità che nel momento più importante della vita parlamentare, che è il momento della discussione e della votazione della fiducia sul Governo, non ci sono

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica – ALA per la costituente libera e popolare – MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori)

Ma vi sembra logico ? Noi vogliamo talmente bene al Parlamento che non ci andiamo. Credo che questa logica non ci aiuti. Credo che il Governo non abbia interesse a proseguire in questo tipo di discussioni. Io l'ho fatto semplicemente per rispetto della discussione reale che c'era stata qui. Abbiamo una nostra responsabilità come Governo che, se avrà la fiducia delle Camere, sarà un Governo a pieno titolo. Eserciteremo la nostra responsabilità sui contenuti e sui programmi, sulle domande che ci rivolgono i nostri concittadini e i nostri concittadini ci chiedono questo. Non ci chiedono altri quattro mesi di discussione se è legittimo o non legittimo, sovrano o non sovrano perché la Costituzione c'è e regola i nostri rapporti ordinamentali

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica – ALA per la costituente libera e popolare – MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori)

Sui temi che ci vedranno impegnati nei prossimi giorni e nelle prossime settimane nel tempo di lavoro del Governo, certamente vi è la questione europea e, dentro la questione europea, soprattutto nel Consiglio europeo di questa settimana sarà centrale il tema migratorio. Ne hanno parlato i colleghi Locatelli, Alli ed altri. Penso che deve essere molto chiaro che la posizione italiana sulla questione non è una posizione che vuol far dispetto a qualcuno. Ogni tanto la posizione italiana in Europa viene dipinta come fosse una posizione di guastafeste. Noi non siamo guastafeste di nessuno ma non possiamo neanche essere il Paese che si fa carico dei flussi migratori per conto dell'intera Unione europea senza una necessaria, sufficiente solidarietà degli altri Paesi

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica – ALA per la costituente libera e popolare – MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori)

Quindi sono convinto che interpreterò il sentimento comune al Parlamento quando discuteremo di questa riforma, delle cosiddette regole di Dublino che riguardano l'accoglienza e quando ci confronteremo con posizioni che, a mio parere, non sono accettabili.

Accanto a questi temi europei c'è l'emergenza della situazione del terremoto. Nei giorni prossimi andrò insieme al commissario Errani e al direttore della Protezione civile Curcio dopo alcune riunioni che faremo qui a Roma per renderci conto direttamente dell'andamento della situazione. Sappiamo tutti che l'emergenza è un'emergenza fatta sia di condizioni drammatiche di alcune centinaia o migliaia di persone sfollate, sia di ulteriori cerchi più larghi di persone che hanno problemi con l'agibilità delle loro abitazioni, che chiedono che molto rapidamente si definisca se possono o non possono rientrare e poi ci sono i problemi della fase ulteriore della ricostruzione. È una straordinaria priorità, perché non dobbiamo mai dimenticare che, nel combinato disposto tra

quello che è accaduto in agosto e quello che è accaduto il 31 ottobre, la particolarità di questo evento sismico, che ha coinvolto l'Italia, è stata quella del numero di persone coinvolte. Sono stati coinvolte 15-20 milioni di italiani, dal punto di vista non, per fortuna, della messa a rischio dell'agibilità delle loro abitazioni, ma dello *shock*, della preoccupazione, della paura in un'intera zona del centro del Paese. Quindi, l'impegno lì deve essere immediato.

Ho detto nelle mie comunicazioni iniziali che lavoreremo molto sul tema della criminalità organizzata, anche rafforzando in questo campo la cooperazione internazionale a livello giudiziario; e poi daremo spazio, ovviamente, alla priorità delle priorità: lavoro, lavoro, lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Ed è proprio nel momento in cui l'economia, il mercato interno mostra alcuni segni e tutti sappiamo – è inutile che facciamo polemiche astratte – tutti sappiamo che sono segni iniziali, che vanno rafforzati, che vanno incoraggiati, ma ci sono segni di ripresa del mercato, dei consumi, dell'ottimismo dei nostri produttori, questo è il momento di porre la questione del lavoro al centro di questa possibile ripresa, a partire dalle zone del Mezzogiorno

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica-ALA per la costituente libera e popolare-MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori).

Concludo, ringraziando i tanti colleghi intervenuti, anche dell'opposizione – penso al Vicepresidente Baldelli, ma anche altri – che hanno condiviso, non condividendo praticamente nulla della posizione del Governo, ma hanno condiviso almeno – e per me è molto importante – una necessità e cioè la necessità di farla finita con questa apparentemente inarrestabile *escalation* di violenza verbale nel nostro dibattito politico

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica-ALA per la costituente libera e popolare-MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori).

Il Parlamento non è un *social network* e credo che ridando serietà ai nostri lavori e al confronto tra le forze politiche contribuiamo, sia pure indirettamente, marginalmente, ma contribuiamo a rasserenare il clima nel nostro Paese e nelle famiglie del nostro Paese. Grazie

(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica-ALA per la costituente libera e popolare-MAIE, Democrazia Solidale-Centro Democratico, Civici e Innovatori, Area Popolare NCD-Centristi per l'Italia e di deputati del gruppo Misto).

PRESIDENTE. Grazie Presidente Gentiloni.